

PLURALITIES

Pluralismo culturale e società nella postmodernità

21

Direttore

Carmelina Chiara CANTA
Università degli Studi "Roma Tre"

Comitato scientifico

Marco BURGALASSI
Università degli Studi "Roma Tre"

Vincenzo CARBONE
Università degli Studi "Roma Tre"

Andrea CASAVECCHIA
Università degli Studi "Roma Tre"

Maddalena COLOMBO
Università Cattolica del Sacro Cuore

Roger FRIEDLAND
University of California Santa Barbara

Mauro GIARDIELLO
Università degli Studi Roma Tre

John TORPEY
City University of New York

La collana si avvale di un sistema di selezione/valutazione delle proposte editoriali con *referee* anonimi *double blind*.

PLURALITIES

Pluralismo culturale e società nella postmodernità

Ricostruire una società che sta cambiando
è come cambiare le ruote ad un treno in corsa

KARL MANNHEIM, *Uomo e società in un'età di ricostruzione*

La collana si propone di analizzare alcune sfide presenti nella società postmoderna legate ai fenomeni del pluralismo culturale. Oggi le diversità delle culture e delle identità rappresentano la linfa e il fondamento della vita democratica. Si vogliono perciò analizzare ed evidenziare, con la pubblicazione e la diffusione nell'università di testi che le affrontino in termini teorici ed empirici, le dimensioni della cultura, che disegnano i cambiamenti della società.

Aspetti specifici di questo approccio, necessariamente interdisciplinare, sono: le culture religiose e multireligiose, le culture di genere, il dialogo interculturale e interreligioso, le culture giovanili, le dinamiche di costruzione della cittadinanza, i fenomeni multiculturali e migratori, i processi di socializzazione nelle istituzioni familiari ed educative, il mutamento in atto nella società, le dimensioni culturali e sociali delle "età della vita".

The series puts forward an analysis of the many challenges present in post-modern society due to the phenomenon of cultural pluralism. Today the diversity of cultures and identities represent the lymph and the foundation of democratic life. It is, therefore, necessary to analyse and highlight, through the publishing and the diffusion in the University of texts which confront, in theoretical and empirical terms, the dimensions of the cultures which influence social change.

The specific focus of the approach which is of necessity interdisciplinary is: religious and interreligious cultures, gender studies, the intercultural and interreligious dialogue, youth culture, the dynamic building of citizenship, the phenomenon of multiculturalism and migration, the process of socialisation of family and educational institutions, the current social changes and the cultural and social dimensions of the "age of life".

L'autrice intende ringraziare la Professoressa Carmelina Chiara Canta per la fiducia, il Dottor Danilo Catania per la puntuale lettura del volume e l'affettuoso sostegno. Un sentito ringraziamento al Dottor Andrea Casavecchia per la sua disponibilità e generosità.

Il volume è stato pubblicato con fondi di ricerca 2021 del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre.

Federica Volpi

Non adesso, non ancora

La difficile parità di genere tra vita e lavoro

Con il contributo di
Carmelina Chiara Canta
Andrea Casavecchia
Alba Francesca Canta





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-4085-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2021

*A mia madre,
e a tutte le donne, e agli uomini,
che mi hanno consentito
di essere me stessa*

Indice

- 13 *Dai traguardi di ieri alla regressione di oggi:
un'introduzione*
di CARMELINA CHIARA CANTA
- 25 **Capitolo I**
*Il genere, categoria interpretativa nel campo del
lavoro*
- 1.1. La temperie storico-culturale che ha dato vita al
concetto, 25 – 1.2. Di cosa parliamo quando parliamo di
genere, 36 – 1.3. Il lavoro come campo d'indagine, 50 –
1.4. Le coordinate attuali del lavoro femminile, 57 – 1.5.
Un'estesa gamma di penalizzazioni, 73
- 83 **Capitolo II**
*Nuove generazioni e nuove modalità di lavoro alla
prova del genere*
- 2.1. Il genere attraversa le generazioni... , 83 – 2.2. ...e
l'organizzazione del lavoro, 100 – 2.3. Due indagini, un
percorso conoscitivo, 108
- 119 **Capitolo III**
Giovani donne alle prese col mercato del lavoro

3.1. L'instabilità del lavoro nel destino delle giovani, 119 – 3.2. La scarsa qualità del lavoro femminile: tra segregazione professionale e sovraistruzione, 130 – 3.3. Il giudizio nei confronti del lavoro, 163 – 3.4. In sintesi: le giovani e i giovani occupati della ricerca, 175

177 **Capitolo IV**

Disoccupati ed expat: le giovani e i giovani fuori del mercato del lavoro italiano

4.1. Uno sguardo a chi non lavora, 177 – 4.2. Le condizioni di chi vive all'estero, 197 – 4.3. Quando lo studio (e il lavoro) è un valore, 216

233 **Capitolo V**

Oltre il mercato del lavoro: il peso dei fattori culturali

5.1. Retaggi culturali tra scelte scolastiche e professionali, 233 – 5.2. Modelli di ruolo familiari ed eredità materna, 248 – 5.3. Tra strutture di preferenza e stereotipi di genere, 260

273 **Capitolo VI**

Le strategie di coping delle giovani e dei giovani della ricerca

6.1. Le strategie di *coping*, 273 – 6.2. Sacrifici e tempi del lavoro per genere, 280 – 6.3. Un mondo del lavoro esigente o disvaloriale?, 287 – 6.4. Lo spazio per l'*agency* nelle strategie di *coping*, 300 – 6.5. La convergenza dei generi: tra scelte di vita e opinioni politiche, 314

- 325 Capitolo VII
A casa ma al lavoro: donne (e uomini) in smart working durante il lockdown
- 7.1. *Smart working*: la nuova frontiera del lavoro?, 325 –
 7.2. Una lettura di genere dell’esperienza di *smart working*, 334 – 7.3. Persistenti divari di genere all’ombra della pandemia, 348 – 7.4. Piccolo bilancio di genere di un esperimento di massa, 357 – 7.5. In uscita: donne e uomini all’indomani del *lockdown*, 363
- 377 Conclusioni
- 399 Appendice
- 401 *Due frontiere della genitorialità per le identità di genere*
 di ANDREA CASAVECCHIA
- 421 *Le donne della “generatività”*
 di ALBA FRANCESCA CANTA
- 451 Bibliografia
- 493 Autori

Dai traguardi di ieri alla regressione di oggi: un'introduzione

CARMELINA CHIARA CANTA

Viviamo in un momento difficile sotto molti punti di vista. I problemi riguardano tutte le aree geografiche del mondo, coinvolgono diverse strutture sociali, sanità, educazione, economia, lavoro, e l'intera popolazione di tutte le fasce d'età.

Qualunque tema specifico si voglia affrontare non si può prescindere dall'attuale condizione che chiamiamo pandemica, nel senso che la diffusione del Coronavirus Covid 19, ha accentuato e portato all'esplosione problemi che già esistevano e che erano occultati dai nostri interessi personali ed egoismi. Oggi non è più possibile ignorarli: ci sono delle emergenze che devono essere affrontate come si addice ad ogni emergenza, prima che le situazioni diventino ancora più drammatiche.

In questi mesi, per restare nella nostra vecchia Europa e nella nostra cara Italia, il tema dominante è quello della "ricostruzione" ancora "nella" pandemia e, si spera, "dopo" la pandemia. Troppe cose sono ormai cambiate e non possono tornare al "prima" della pandemia. Come si legge da più parti "Nulla sarà come prima". Nuovi progetti e scenari inediti sono da costruire, così come è accaduto in precedenti periodi di crisi: in Europa negli anni

immediatamente dopo le due guerre mondiali¹, in Italia, dopo il 1947 quando la ricostruzione è stata realizzata con il piano Marshall².

Ed oggi? Ancora in piena crisi pandemica l'Europa con il *Recovery Fund*, ha assegnato ai Paesi europei consistenti somme di denaro, in maniera diversificata, da investire in progetti finalizzati alla ricostruzione e alla riorganizzazione di settori che la pandemia ha messo in ginocchio o in altri che erano deboli e deficitari ancora prima. Sanità, *green*, scuola, digitalizzazione, infrastrutture, innovazione e impresa sono alcuni dei settori verso i quali sono finalizzati la maggior parte dei progetti. In Italia la critica ha rilevato una grave carenza nei progetti proposti, relativi agli scarsi investimenti sui problemi di genere e delle strutture di welfare familiare (nidi, scuole materne, servizi per l'infanzia, etc.) che supportano la vita delle donne. Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'ISTAT ed esperta sulle questioni di genere è intervenuta con forza in questi mesi per focalizzare l'attenzione su questo settore cruciale per lo sviluppo del Paese.

Servono visione, priorità chiare, sintesi strategica. Per esempio la parità di genere è stata indicata come una delle priorità [...]. Declinatela come volete, fate un capitolo sulla parità di genere dove confluiscono gli stanziamenti, oppure metteteli su tutti i capitoli. O fate tutte e due le cose. Ma una cosa deve essere certa. Vogliamo trasparenza. Il Paese deve sapere dove vanno a finire

¹ Cfr. Mannheim K, *Uomo e società in un'età di ricostruzione*, Newton Compton, Roma 1972; Idem, *Libertà, Potere e pianificazione democratica*, Armando, Roma 1976; Canta C.C., *Ricostruire la società, Teoria del cambiamento sociale in K. Mannheim*, FrancoAngeli, Milano 2006.

² Istituito dagli Stati Uniti nel 1947 e durato quattro anni, l'*European Recovery Program* (ERP), conosciuto come *Piano Marshall*, realizzò un grandissimo programma di aiuti ai paesi europei dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale.

gli stanziamenti. Le donne devono saperlo. Dopo decenni in cui non si è investito su di loro ci si è solo serviti del loro lavoro non retribuito. Bisogna misurare l'impatto di genere dell'intero Recovery fund *ex ante*. Perché se ci mettete pochi soldi e il nodo delle donne non verrà aggredito, come al momento è, se non verranno spostati miliardi in questa direzione, soldi veri, su infrastrutture sociali e imprenditoria femminile, lo sviluppo del Paese non potrà esserci. Pagheranno le donne come sempre, ma pagherà il Paese, tutto. Tingere di rosa il *Recovery fund* è condizione necessaria per costruire un futuro rosa del Paese³.

Non c'è sviluppo e crescita di dell'Italia senza l'emancipazione della donna. È perciò veramente triste (ma significativa) la “dimenticanza” dei programmatori sul genere, soprattutto perché non mancano ormai da molti decenni gli studi e le ricerche empiriche sulla presenza e/o assenza delle donne nei vari contesti della società. Ciò evidenzia quanto perciò siano ancora necessari gli studi e le analisi di genere al fine di creare una coscienza e un coinvolgimento collettivi sul tema.

È dunque da accogliere con gratitudine questo studio sulle tematiche di genere e, soprattutto, un'altra ricerca sul campo insieme alle riflessioni teoriche accresce il radicamento nella concretezza della realtà e nei problemi della vita quotidiana delle donne. L'analisi, in particolare, interessa l'ambito della “cultura del lavoro” e lo *smart working* che ha coinvolto le giovani donne nella prima fase della pandemia. L'Autrice, Federica Volpi⁴, non è nuova a queste tematiche, avendole già approfondite in altri testi⁵ ed

³ Sabbadini L. L. “Gli ultimi del Recovery”, in *La Repubblica*, 02.01.2021.

⁴ Federica Volpi, è ricercatrice nel Dipartimento di Studi e Ricerche delle Acli, per il quale collabora con l'Iref. Lavora da anni con il Coordinamento Nazionale Donne dell'Associazione.

⁵ Cfr. IREF-ACLI, *Valore lavoro. Strategie e vissuti di donne nel Mercato del Lavoro*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2018. Federica Volpi è autrice dei capitoli 3, 4, 5, 6 (pp. 63-168). Tra le altre pubblicazioni sul tema si

essendo membro attivo del *Coordinamento Nazionale Donne* delle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani).

La studio, che interessa tutte le tematiche che coinvolgono le donne, a 360 gradi, è condotto sia a livello teorico che attraverso una ricerca empirica. Attraverso la lente del lavoro si esaminano le dimensioni della vita della donna, sul piano culturale (pregiudizi e stereotipi), economico (*gap* retributivo), formativo (carriera scolastica e universitaria), familiare (ricadute sul partner e figli), competenze (professionalità, carriera), fino ad arrivare all'analisi tra le nuove modalità di lavoro, come lo *smart working*, nel periodo pandemico e le ricadute nella vita privata e pubblica delle donne. L'Autrice utilizza soprattutto dati primari, rilevati con la ricerca sul campo, insieme ai dati secondari provenienti da rapporti nazionali e internazionali, confrontandosi continuamente con i modelli teorici di studiose e studiosi oggi accreditati nella ricerca scientifica.

Nei sette capitoli che descrivono il processo, l'analisi è svolta con competenza e serietà, dovizia di particolari mediante tabelle, analisi e grafici, e con la precisione delle fonti e dei documenti. Il quadro, di per sé definito e armonico, è completato da un'appendice contenete gli

segnalano: Idem, con Recchia (a cura di), *Povertà e impoverimento. Giovani e donne attori di un'altra economia*, Marcianum, Venezia 2009; Idem, *Le Millennial e il lavoro senza diritti*, InGenere, sito Internet indipendente sostenuto dalla Fondazione Giacomo Brodolini, giugno 2018.

interventi di due studiosi: Andrea Casavecchia⁶, e Alba Francesca Canta⁷.

Un breve *excursus* del cammino seguito può agevolare lo studente (e non solo) nella lettura del testo. Il primo capitolo ripercorre a grandi linee la storia del pensiero femminile lungo le sue principali tappe, individuando i temi che le varie “ondate” del femminismo hanno identificato come prioritari. In questo percorso si è giunti, negli anni Settanta, alla formulazione del concetto di “genere”, dimensione concettuale e categoria analitica essenziale della realtà. Il termine indica che la differenza sessuale è socialmente e culturalmente costruita e che nella disparità tra uomini e donne non tutto dipende dalla natura. Il genere appare l’approdo di un lungo cammino che ha visto le donne impegnate in una battaglia teorica e pratica, un punto di arrivo importante di un movimento di azione e di pensiero. Pur rappresentando una categoria interpretativa fondamentale nei vari ambiti del sociale, che apre prospettive e scenari inediti sul complesso dei dati, la sua adozione all’interno delle scienze sociali è stata ed è ancora problematica. La concreta attuazione di questo approccio,

⁶ Andrea Casavecchia, ricercatore di Sociologia dei processi culturali, presso l’Università di Roma Tre, ha condotto varie ricerche tra le quali: *Equilibri di coppia*, Aracne, Roma 2013; *L’ospedale dei bambini*, Rizzoli, Milano 2020.

⁷ Alba Francesca Canta, PhD Scholar in Ricerca Sociale Teorica e Applicata, ha realizzato uno studio empirico ed ha scritto saggi sulle tematiche di genere, tra le quali: *Empowering Women and Children. Genere e generazioni in un’analisi empirica di sviluppo umano in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; “Sostenibilità sociale e intergenerazionale. Un’analisi comparata di *Empowerment* e *well-being*”, in M.C. Federici, U. Conti, *Quale futuro per i territori mediani*, Morlacchi, Perugia, 2020; “Empowerment delle donne e Well-being dei bambini: un approccio allo sviluppo umano”, in Conti, U. e Memoli, R. (a cura di), *Cultura Mutamento Sviluppo (Culture Change Development)*, *Culture e Studi del Sociale* (CusSoc), Vol (5)1, June 2020, pp.153-160.

infatti, non è praticata con continuità e fatica ad imporsi definitivamente quale prassi condivisa e consolidata, rischiando di sottovalutare la disparità tuttora esistente tra i sessi.

Su questa premessa si innesta il tema del lavoro, che è la cornice in cui si collocano i percorsi di ricerca nell'ottica di genere discussi nel volume. Si tratta di una scelta per gli studi di genere, in cui l'osservazione di come le differenze diventano disuguaglianze e della gamma di svantaggi patiti dalle donne è più diretta e immediata. Sulla base dell'analisi di dati secondari si disegna un quadro non roseo del lavoro femminile nel nostro paese: dal basso tasso di occupazione alle molestie sul luogo di lavoro, le penalizzazioni cui le donne possono essere sottoposte nella sfera del lavoro sono molteplici.

I due percorsi di ricerca che confluiscono nel volume e le ipotesi di lavoro formulate sono presentati nel secondo capitolo. Il primo percorso ha avuto come *target* i giovani, e consente di assumere una prospettiva intersezionale e di considerare contemporaneamente l'esistenza di uno svantaggio di genere e di generazione. Non a caso giovani e donne vengono spesso affiancati fra le categorie svantaggiate, essendo soggetti sociali per i quali non risultano garantiti percorsi biografici e professionali e i dati secondari mostrano un'ampia penalizzazione riguardante i giovani nel mercato del lavoro italiano, sperimentando un sistema sempre più flessibile e a tutele deboli. Il secondo percorso di ricerca permette di evidenziare quanto le modalità di lavoro consentite dalle nuove tecnologie che "flessibilizzano" tempi e luoghi della prestazione siano effettivamente, come viene spesso affermato, premianti per le donne e per il lavoro femminile, in relazione con quanto è accaduto durante i mesi di *lockdown*.

C'è un discorso di genere che investe l'organizzazione del lavoro soprattutto nel contesto della sempre più ampia diffusione delle nuove tecnologie digitali. Queste sono state la premessa necessaria per trasferire *online* molte delle attività lavorative che durante la pandemia e le fasi di restrizioni imposte per contenere il contagio hanno continuato a svolgersi. Un interrogativo necessario riguarda le conseguenze di tutto ciò su uomini e donne: è assai probabile che tali mutamenti non abbiano una ricaduta identica su tutti gli individui, poiché è presumibile che le disuguaglianze legate alle differenze di genere, di generazione, di nazionalità e ai differenti gradi di fragilità sociale ed economica, già fortemente presenti nel nostro Paese, giochino un ruolo rilevante nel definire l'impatto dell'attuale crisi sulle persone.

I risultati della ricerca sono analizzati a partire dal terzo capitolo, in parallelo fra l'esperienza dei giovani e delle giovani nel mercato del lavoro italiano. Rispetto alle forme contrattuali, il senso di precarietà, la segregazione professionale, la sovraistruzione, la progressione di carriera, il divario retributivo, le donne appaiono le più svantaggiate, facendo emergere tutte le criticità tipiche del lavoro femminile. Neanche le giovani con istruzione superiore si salvano da *gap* sperimentato nel mondo del lavoro, a riprova che il sistema italiano non sviluppa un'offerta di lavoro qualificata. Le giovani donne evidenziano un profilo più fragile nel mondo del lavoro rispetto ai loro coetanei maschi, benché si sia in presenza di un gruppo sociale già svantaggiato nel suo complesso. Emerge anche per loro una situazione materiale e psicologica negativa e il rischio è di restare imprigionate in una condizione di disagio, compromettendo il senso di autostima, il sistema delle motivazioni, l'organizzazione delle sicurezze personali.

Diversa è la condizione dei giovani che non sperimentano la realtà del mercato del lavoro italiano, o perché senza occupazione, o perché trasferitisi all'estero (capitolo quarto). Rispetto a questa seconda categoria, risultano più numerose sia le ragazze che dichiarano di non aver trovato alcuna occasione di lavoro adatta a loro, sia le ragazze che dichiarano di non aver trovato alcuna occupazione di qualsiasi tipo, testimoniando la maggiore difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro da parte delle giovani donne. Diversa è la condizione di chi ha scelto di lavorare oltre confine. Per le giovani *expat* ciò significa migliorare nettamente le proprie condizioni di lavoro e chiudere molti *gap* con i coetanei, come quello relativo alla presenza nelle professioni ad elevata specializzazione.

Malgrado le penalizzazioni che sperimentano, le giovani dell'indagine sono più propense ad attribuire significato alle scelte scolastiche e professionali compiute, testimoniando un attaccamento allo studio e al lavoro, che prescindono dai risultati raggiunti e dall'ostilità del contesto che devono affrontare.

Il peso degli aspetti culturali che va oltre il mercato del lavoro è determinante, come evidenziano le numerose difficoltà che legano le donne, soprattutto nella fascia giovanile, alle loro diverse aspettative, desideri e scelte, come si analizza nel capitolo quinto. Sono tutti fattori culturali che si articolano in stereotipi, pregiudizi e modelli di ruolo tradizionali. Si tratta di atteggiamenti e comportamenti che si sedimentano fin dalla prima socializzazione, in famiglia, a seguire nella socializzazione scolastica e poi emergono nelle scelte che le ragazze compiono nel corso della vita. In particolare sono le adolescenti ad essere molto influenzate dai modelli e dai consigli della madre, nella vita domestica, nelle attività di cura, nella scelta della loro professione. È evidente che la